



LA167

LUOGHI E STORIE DEL **QUARTIERE STADIO**



CITTÀ DI LECCE
Assessorato
alla Cultura



167
REVOLUTION

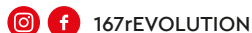
LUOGHI E STORIE DEL **QUARTIERE STADIO**



LUOGHI E STORIE DEL QUARTIERE STADIO

Info 0832 312603 | 392 9698016

info@167revolution.it



167revolution.it

Il presente volume è a cura dell'Architetto Alberto Pranzo.

Le foto da pag. 8 a 22, 25 (in alto), 27, da 30 a 34, da 38 a 48, da 52 a 60, da 66 a 80 sono dell'Architetto Paola Ianni

Le foto a pag. 36 e 37 sono di Rocco Casaluci

La foto a pag 6 è di Paolo Pisanelli

Indice

Cultura è comunità

Fabiana Cicirillo 7

Quartieri, non periferie

Silvia Miglietta 9

Essere parrocchia in un quartiere di periferia: la 167 B

Don Gerardo Ippolito 10

Realtà del Quartiere dopo il progetto LEF167 POR Puglia 2014-2020

Antonia Di Francesco 12

Opportunità abitative nelle periferie rigenerate

Sandra Zappatore 14

A – INQUADRAMENTO STORICO E URBANISTICO DEL QUARTIERE STADIO

Il quartiere dei murales a Lecce

Nicola Di Donnantonio 19

Quante periferie? Gli insediamenti residenziali “167 A, B, C” ed il Parco “Trax Road”

Fulvio Rizzo 23

Il Quartiere Stadio come museo a cielo aperto

Paola Pascariello 29

Le tre porzioni del Quartiere Stadio: San Sabino, San Giovanni Battista, San Massimiliano Kolbe

Ambra Biscuso 31

B – IL CONTESTO ESPERIENZIALE, ARTISTICO E ARCHITETTONICO

Il 167revolution Tour

Gabriella Serafino 36

Il Progetto Benessere Urbano

Antonella Calabrese 37

L'apiario urbano

Daniela De Donatis 39

La sartoria sociale 167 revolution

Annamaria Franco 41

Gli orti urbani a Piazzale Cuneo

Fabio Bonatesta 43

Il mercato bisettimanale

Rosanna Nanni 45

“Condoteche”: nasce dalla periferia la voglia di leggere

Gegè Benedetti 47

Via Siracusa: un nuovo modo di vivere il Quartiere

Tonia Erriquez 49

Il complesso parrocchiale di San Giovanni Battista

Alberto Pranzo 53

La chiesa di San Giovanni Battista vista dagli studenti della scuola elementare “Stomeo-Zimbalo”

..... 62

C – I GRANDI MURALES

La trasformazione del Quartiere Stadio attraverso i grandi murales alla 167b

Anna Kitlas – 167B Street 67



Cultura è comunità

Fabiana Cicirillo

Assessore alla Cultura, Valorizzazione patrimonio culturale e Pubblica istruzione per il Comune di Lecce.

Per vivere in una città felice è necessario lavorare su politiche sociali e culturali orientate da ampie visioni che invitino alla collaborazione civica, mirando a promuovere le condizioni per cui i cittadini possano coltivare i propri talenti, non solo in ambito strettamente culturale ma anche umano.

Per la realizzazione di una politica culturale adeguata alle esigenze della comunità occorrono strumenti che devono coincidere con risorse e interventi destinati a far crescere, in diverse situazioni, il grado di socializzazione e di relazioni tra i cittadini, in particolare tra i giovani; per questo assume particolare rilievo la diffusione in periferia di strutture idonee, destinate ad accogliere attività culturali, che diventano dei veri e propri punti di riferimento per una rete di aggregazione e di riferimento degli abitanti di ciascun quartiere.

In questi cinque anni il processo di valorizzazione del quartiere 167B ha visto la creazione di diversi spazi pubblici per favorire l'incontro sociale, il coinvolgimento di associazioni culturali con la realizzazione di murales da parte dell'associazione 167/B street, vere e proprie opere d'arte murale che restituiscono bellezza ai luoghi, modificano lo spazio e lo umanizzano rendendo l'arte pubblica. Per incrementare la lettura, nel periodo dell'emergenza sanitaria a causa del Covid, sono state istituite le "condoteche", piccole biblioteche di condominio realizzate grazie al progetto del Cepell (Centro per il Libro e la Lettura) a sostegno della lettura che consente la fruizione gratuita di libri agli abitanti di ogni edificio.

Più recente l'apertura di NASCA Teatro, casa della Compagnia Teatrale Teatri di Terra, un'associazione culturale a cui si sono uniti un gruppo eterogeneo di artisti, associazioni e residenti che hanno come obiettivo la ricerca di una

proposta artistica orientata soprattutto al territorio, con l'intento di portare avanti l'educazione alla cultura teatrale e inevitabilmente a tutte le forme d'arte.

Impegnarsi per rendere le zone periferiche parte integrante di una città significa annullare le differenze, superare il degrado dei luoghi con la fiducia, sicurezza, legalità e riscoprire l'identità storica e culturale dei nostri quartieri per valorizzare il ricco patrimonio umano, artistico e ambientale.



Quartieri, non periferie

Silvia Miglietta

Assessore al Welfare, Accoglienza, Accessibilità, Politiche abitative, Diritti Civili, Pari Opportunità e Volontariato presso il Comune di Lecce

Il nostro quartiere Stadio è vivo, crede nelle sue potenzialità e chiede, con forza di essere riconosciuto e incluso nelle strategie di sviluppo urbano, come è stato in questi anni. Le più belle soddisfazioni della mia esperienza di assessora in questi anni le ho vissute qui. Lavorando con le persone che ogni giorno sono al fianco dei residenti per animare lo spazio pubblico, per dare vita alle strade e alle piazze. Per superare la solitudine e contrastare lo spopolamento. Oggi, ci dicono i dati del censimento arboreo, è il quartiere più verde della città. Quello più ciclabile. Quello nel quale sono nati i più interessanti progetti di innovazione sociale. È il quartiere dove una iniziativa spontanea di un gruppo di street artist ha portato, in collaborazione con la parrocchia e i residenti, messaggi di pace, solidarietà e colori tra i palazzi di edilizia residenziale popolare. Qui sono nati un apiario e una sartoria sociale. Qui è rinato un campo da calcio di periferia dove si pratica il senso più alto dello sport, che è quello di unire le persone. Qui c'è una chiesa, San Giovanni Battista, che è un prezioso esempio di architettura sacra contemporanea. Qui, infine, c'è polo del Welfare comunale, in un edificio che abbiamo voluto colorare con l'intervento di Chekos, proprio a significare la continuità e l'integrazione dei servizi comunali con il quartiere.

Questa pubblicazione, che insieme a 167Revolution abbiamo voluto per dare corpo all'idea di un quartiere Stadio interessante da visitare oltre che bello da vivere, vuole essere una traccia di questo momento di rinascita, una tappa di un percorso che non deve mai interrompersi. Perché il quartiere Stadio, a un passo dalla campagna, proteso verso il mare, è il più interessante laboratorio di innovazione sociale della città, è il campo sul quale si misureranno nei prossimi anni le ambizioni di sviluppo della città di Lecce.

Essere parrocchia in un quartiere di periferia: La 167B

Don Gerardo Ippolito

Per me la Parrocchia non è un insieme di strade, di case, un territorio, è invece il volto della gente, i rapporti tra persone, l'amore che si vive. Mi hanno sempre insegnato che fare il parroco significa "morire per la propria gente". Ed è proprio questo il "programma pastorale" che mi sta guidando in questa meravigliosa esperienza alla 167/B. In effetti, nella legge dell'amore cadono certe differenze tra "periferia" e "centro" perché esistono solo persone che hanno voglia di amare e di essere amate: E' vero che la nostra "periferia" evidenzia problemi che non esistono al centro città: non abbiamo un Bar, non esistono negozi, né centri culturali ;siamo un quartiere dormitorio; ma ciò che conta è stabilire rapporti veri, di vicinato, di amicizia, sentirsi insomma comunità e vedo che in questo senso la parrocchia in questo quartiere definito per anni "difficile" sta contribuendo in modo significativo. Mi sono chiesto spesso: in che modo posso amare questa gente che Dio mi ha affidato? È nata l'idea di aprire la casa canonica e trasformarla in sala da pranzo, ogni domenica, per coloro che hanno bisogno di un pasto caldo e soprattutto di stare insieme con altri. Per rendere bello l'ambiente dove viviamo abbiamo realizzato i murales sicuri che "la bellezza salverà il mondo". Abbiamo poi chiesto e ricevuto in comodato dal Comune di Lecce un terreno situato accanto alla chiesa di circa 8000 mq. Ne abbiamo fatto il "Giardino dei semplici", un luogo di incontro per i bambini con circa 500 alberi, ma anche per gli adulti posizionando delle opere di scultura moderna in modo da realizzare un "museo a cielo aperto". Abbiamo messo a disposizione dei pellegrini della "Via Francigena" che passano da Lecce, sei posti letto, la cucina e soprattutto tanta accoglienza. A proposito di accoglienza una casa, donataci in comodato da Arca Sud e completamente restaurata dà alloggio a 9 donne senza fissa dimora Ma la sorpresa più bella è che tante Associa-

zioni operanti sul territorio si stanno incontrando all'ombra della parrocchia, mettono insieme le loro idee ed esperienze. È un esplodere di iniziative che contribuiscono al benessere del quartiere. Si tocca con mano che sta crescendo la COMUNITÀ

La CASA SAN GIOVANNI

Tante donne, soprattutto d'inverno, in questi anni passati, venivano a chiedere ospitalità in parrocchia, perché senza casa. Non potendole accogliere nei locali della chiesa, chiedevo aiuto alla "Casa della Carità" o pagavo loro un bed and breakfast oppure le inviavo alla "Masseria Ghermi".

Occorreva una soluzione, anche se parziale, dinanzi al numero di donne senza fissa dimora che stazionano a Lecce. Abbiamo chiesto allora all'Arca Sud (ex Casa Popolari) un aiuto che ci è stato subito concesso in Via Siracusa; tre locali adiacenti, al pianterreno, per un totale di 155 mq, poco distanti dalla parrocchia. Abbiamo interessato tutti gli amici, le Associazioni di volontariato ed il miracolo si è compiuto.

In tre anni abbiamo trasformato un luogo pieno di immondizie in una casa accogliente dove non manca nulla per accogliere delle persone che hanno sperimentato il freddo sotto i cartoni, l'abbandono, spesso l'indifferenza.

Un aiuto speciale lo stanno dando gli operatori dell'Accademia della Carità. Hanno una esperienza nell'accoglienza dei senza tetto ormai pluriennale per cui seguiranno il percorso formativo di queste donne.

Le nostre ospiti sono di varie nazionalità e saranno aiutate a cercare un lavoro, a pagarsi le utenze, a reinserirsi nella comunità. Non andranno via dopo qualche giorno di permanenza nella "Casa San Giovanni", ma resteranno a lungo per ritrovare la gioia di avere una casa, di sentirsi uguali agli altri, di appartenere ad una comunità.

Abbiamo toccato con mano come l'amore verso i fratelli scatena una reazione a catena di bene; abbiamo visto quasi una gara ad offrire tutto il necessario per allestire gli appartamenti e renderli belli. Non posso elencare tutti i gruppi e le persone singole che si sono rese disponibili per accogliere queste sorelle, penso di aver fatto solo il nostro dovere di uomini e di cristiani.

Realtà del Quartiere dopo il progetto LEF167 POR Puglia 2014-2020

Antonia Di Francesco

Il progetto LEF167- CANTIERI INNOVATIVI DI ANTIMAFIA SOCIALE: EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA E MIGLIORAMENTO DEL TESSUTO URBANO POR PUGLIA 2014-2020, ha acceso un faro su un quartiere ricco di potenzialità, polmone verde della città, nasce con lo scopo di contribuire alla rigenerazione sociale ed urbana, con la generazione di capitale sociale e tempo dedicato al lavoro comunitario, utilizzando metodologia didattica integrata finalizzata, ha puntato sulla formazione delle persone, affinché diventassero loro stesse promotrici attive e motivate di un processo di cambiamento prima individuale e poi di comunità.

Il LEF167 contribuisce all'accrescimento dell'autostima del partecipante, allo sviluppo del proprio "progetto di vita" e del percorso intrapreso, utilizzando tecniche motivazionali in genere destinate a top-manager e persone di successo, per la prima volta impiegate per la motivazione di persone non ancora inserite nel mondo del lavoro.

Il progetto, con grande sorpresa, vede la partecipazione di donne, molto motivate e piene di idee e voglia di fare, quindi, riconoscendo nella figura femminile il potenziale di generare e di educare, permette alle partecipanti di entrare in contatto con le loro capacità più profonde, con lo spirito di cooperazione, con le capacità creative, sviluppando il potenziale umano individuale, familiare, di comunità, nell'idea che solo una persona sufficientemente motivata, consapevole delle proprie doti e desiderosa di metterle al servizio della comunità, possa avviare una profonda e radicale trasformazione nel territorio di riferimento.

Il lavoro di brain-storming, di coinvolgimento, di rilevazione delle attitudini, aspettative, esigenze, porterà allo start-up dei laboratori/Cantieri innovativi,

dove la priorità viene data al lavoro di scoperta del sé, di consapevolezza, di sviluppo delle proprie potenzialità, di motivazione dal profondo. I partner, con esperienza nel settore della gestione di progetti, attivano strategie di controllo di qualità e gradimento da parte dei partecipanti al fine di ottimizzare la riuscita del progetto stesso. Nascono così i vari settori da sviluppare insieme scoprendo il piacere della cooperazione. I processi di partecipazione generativa portano ben presto copiosi frutti: nasce subito l'apiario di Comunità, l'associazione dei residenti e simpatizzanti 167revolution, la sartoria sociale, i laboratori artistici e di riciclo, lo spazio Benessere Urbano, le condoteche, il settore eventi e turismo che sviluppa il 167revolution tour. In pochi anni, a partire dall'aprile 2019 e la città si trasforma, le persone motivate e di buona volontà si mettono in gioco personalmente avviando una vera trasformazione del quartiere che si anima di attività di cittadinanza attiva e partecipativa. Neanche il lock-down al quale la popolazione è sottoposta, ferma le iniziative che proseguono on line, fornendo ulteriori competenze alle volenterose partecipanti, che si mettono in gioco nelle nuove modalità relazionali imposte dall'emergenza sanitaria.

Oggi le iniziative della 167revolution, spin off del LEF167, permettono di dare continuità a tutto il progetto che ha funto da volano e catalizzatore di processi di riqualificazione di un quartiere che ancora proseguono e si nutrono di nuove attività. La strada intrapresa è una strada senza ritorno, che conduce a sempre maggiori proposte ed innovazioni per questa porzione di città, ricca di parchi, bellezze artistiche ed architettoniche e di iniziative culturali e di animazione. Oggi la 167revolution "esporta" le competenze acquisite per sostenere altri quartieri periferici a diventare cuori pulsanti di una città che cresce e si rinnova. Nel 2023 ha ricevuto il un riconoscimento internazionale dalla Fondazione Moleskine, il Creativity Pioneers Grant, per l'attività di innovazione sociale.

Opportunità abitative nelle periferie rigenerate

Sandra Zappatore

Come saggiamente sostiene Renzo Piano, "nel centro storico abita solo il 10% della popolazione urbana, il resto abita in questi quartieri, che sono ricchi di umanità; le periferie sono le città del futuro, sono degradate è vero, sono anonime..." però, conclude, "... le periferie sono le città del futuro... occorrono idee e opere di rammendo!"

In verità, le opportunità di rigenerazione delle periferie dell'edilizia residenziale pubblica partono dalla necessità di conoscenza del patrimonio materiale e immateriale, dei processi di gestione e di manutenzione, sempre più complessi a causa della vetustà degli alloggi e delle difficoltà sociali che caratterizzano tali luoghi.

Questo il punto di partenza della mia esperienza "troppo giovane per la dirigenza nell'IACP di Lecce", si disse nel lontano 2002. Ma quando nel 2007 mi fu affidato il ruolo di Coordinatore Generale si pensò che di quella strada minata non ne avrei percorsa molta.

L'invecchiamento degli edifici, i rapporti non sempre sereni con migliaia di assegnatari, la scarsità delle risorse economiche e umane per fronteggiare le richieste legittime, ora come allora, di manutenzione degli alloggi o di interi fabbricati, misero a dura prova l'IACP di quegli anni.

Ma il lavoro di squadra nell'Ente c'era, bisognava superare però il divario con l'utenza!

L'unica via era il dialogo!

Ricevendo gli assegnatari o aspiranti assegnatari degli alloggi popolari, venni via via coinvolta nella possibile soluzione delle problematiche, andando oltre l'attività burocratica di un dirigente apicale.

Dalla disponibilità al ricevimento dei lunedì mattina, comincio ad emergere che gli abitanti non avevano bisogno solo della riqualificazione materiale delle palazzine, ma necessitavano di quella immateriale, di quella che puoi vedere solo se sposti l'orizzonte, se guardi con i loro sguardi, dal loro punto di vista.

Può apparire un paradosso, ma questo tipo di azioni erano più difficili da attuare nell'IACP rispetto alla presentazione dei progetti di manutenzione straordinaria, nell'ambito dei vari bandi "Contratti di Quartiere", "PIRP", ecc.

Gli assegnatari lamentavano, essenzialmente nella 167/B, l'assenza di servizi, il degrado del verde pubblico, chiedevano parchi per i loro bambini, maggiore sicurezza nel quartiere.

Chiedevano, in una parola, di porre essere delle azioni per migliorare la qualità della vita, di contare uno per uno, di riprendersi il loro mettendosi in gioco.

Da lì parte il riscatto della 167/B.

L'incontro con l'associazione 167/B STREET di Checos ed Ania, che cominciava ad operare in un locale concesso dall'IACP posto al piano terra di un fabbricato popolare, ha aperto la via con i primi murales, che oggi abbelliscono il quartiere.

La street art è la maniera più efficace per riqualificare e far crescere un nuovo senso di cittadinanza soprattutto nei giovani perché è un mezzo di comunicazione eccezionale che le istituzioni possono sostenere. Alcuni dei murales sono più partecipati, pare che leghino l'espressione dell'artista agli abitanti, facendo rivivere una nuova identità nel quartiere dove sono nati e cresciuti; i primi sono stati realizzati grazie al sostegno della Chiesa San Giovanni Battista. Proprio l'incontro con Don Gerardo, il padre della 167/B, attento agli ultimi e sempre sorridente, ha innalzato l'asticella della consapevolezza di dover investire sui progetti sociali da parte di ARCA SUD SALENTO, intanto subentrata ope legis all'IACP di Lecce.

Il primo atto importante in questa direzione è stato certamente il "Protocollo sottoscritto tra Arca Sud Salento e Comune di Lecce per la locazione degli immobili, ad uso diverso da abitazione siti nella zona 167, alle Associazioni no profit", approvato nel 2019, con il quale si intese individuare associazioni di

volontariato o di promozione sociale, per l'affidamento in comodato gratuito per un periodo di anni 6 dei locali siti nella zona 167 della Città di Lecce e dove oggi operano oltre 10 associazioni.

A seguire l'accordo di partenariato con il Liceo Scientifico "G. Banzi Bazoli" capofila, con i seguenti partner: Comune di Lecce, Arca Sud Salento, Associazione Culturale Mecenate 90, AMA – Accademia Mediterranea dell'Attore, Associazione Culturale 167/B Street Urban Art, per la realizzazione del progetto "ASTEROIDE B 167 trova ed innova l'identità del tuo quartiere", finanziato Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Piano Cultura Urbano - progetto Scuola Attiva la Cultura A.S. 2020/2021

Obiettivo del progetto: promuovere e sviluppare la cooperazione tra la scuola e gli Enti e le Associazioni Socio-Culturali con il coinvolgimento della comunità scolastica, valorizzando beni e spazi del patrimonio del quartiere. Con "Asteroide B167" la cultura ha volato alto sopra i quartieri, sopra i fabbricati, per entrare nelle case e portare una forma di innovazione, l'unico modo per abbattere le disuguaglianze sociali

Intanto, le difficoltà nella gestione del patrimonio rimangono, ma nella 167/B le associazioni hanno dato nuova linfa al quartiere, sono parte di un progetto comune che appartiene a tutti i residenti e che non è più la periferia della Città.

INQUADRAMENTO STORICO E URBANISTICO DEL QUARTIERE STADIO

LA 167



Il quartiere dei murales a Lecce

Nicola Di Donnantonio

Come ogni periferia urbana, anche il Quartiere Stadio è soggetto a fenomeni come la longevità, la crisi del ceto medio urbano, il multiculturalismo, il disagio giovanile.

Occorre porsi all'ascolto dei problemi e delle esigenze che emergono direttamente dal territorio, così da rispondere in tempo reale e con la massima flessibilità cantieristica e imprenditoriale e intervenire per rigenerare puntando sul rafforzamento della scuola, l'ampliamento dei servizi educativi per l'infanzia e sul coinvolgimento dell'associazionismo diffuso attraverso "un patto sociale e civico" volto a "favorire, nella concessione a prezzi agevolati o in uso gratuito di immobili, le associazioni di volontariato, in particolare quelle che partecipano ai progetti di rigenerazione delle aree periferiche e degradate".

Proprio da queste considerazioni è partito l'impegno e la volontà riqualificante del parroco della comunità di San Giovanni Battista don Gerardo Ippolito immediatamente sostenuto da alcune persone e associazioni a lui vicine. Inizialmente tutto è nato dall'idea di dare decoro ad un muro di cinta dell'oratorio della Parrocchia San Giovanni Battista che, soprattutto, dava l'impressione di essere di netta separazione con il contesto urbano che lo circondava: il quartiere allora meglio conosciuto come 167/B.

Ed ecco che allora dopo anni di incuria e abbandono il muro dell'oratorio ha ritrovato dignità e vita grazie ad alcuni tra i più qualificati street artists d'Italia: Chekos'art, Cheone, Corn79, Crea, Dado, Davide, Etnik, Fenix Asar, Kero-too, Made, Peeta, Poe ed al venezuelese Wolfgang Salazar in arte "Badsura" che hanno lavorato insieme, per una settimana, realizzando uno dei murales più lunghi, un'opera alta metri 2,60 e lunga metri 260.

L'iniziale evento, chiamato "Il muro che unisce- An Urban Art Project", ha peraltro contribuito a realizzare un progetto più ampio di riqualificazione e valorizzazione della zona teso anche ad un più esteso programma d'integrazione delle zone urbane ai margini, non più pensate escluse, ma come nuovi luoghi



e centri di aggregazione e condivisione sociale e con un aggiunto valore estetico.

Questa iniziativa, partita grazie alla tenacia di don Gerardo, rappresenta un segnale importante per ridare dignità ad un territorio dimenticato e serve principalmente per **portare colore in una parte di Lecce in cui l'isolamento ha cristallizzato le problematiche esistenziali**.

Don Gerardo da quando è divenuto parroco, vista la scarsa frequenza alla chiesa da parte dei residenti, ha pensato che impegnarsi a realizzare i murales per dare un po' di bellezza ad un quartiere grigio fatto di costruzioni in cui abitano le persone più povere sarebbe potuto essere un segno di amore concreto.

Quindi, negli ultimi 4 anni ha preso vita **un progetto di un museo diffuso e all'aria aperta**, strettamente legato alla storia di questa parte poco turistica della città e il quartiere si sta trasformando in un campo di sperimentazione

di arte urbana come spinta rigenerativa per la riqualificazione sociale.

Il progetto nel tempo ha coinvolto diversi Street Artists nazionali ed internazionali – Mantra dalla Francia, Artez dalla Serbia, Julieta e Sabotaje dalla Spagna, Taxis dalla Grecia, Bifido dall'Italia e il leccese Chekos'Art – che hanno realizzato una serie di performance artistiche su alcuni edifici di proprietà dell'ARCA Sud Salento di Lecce sotto la direzione artistica dell'Associazione 167B Street.

Gli interventi di Street Art sono stati individuati come strumento di coscienza civile molto forte per aumentare la percezione dell'identità dei residenti, propellente per il decoro urbano e per la creazione di bellezza diffusa, all'interno di un nutrito panorama di azioni mirate alla rigenerazione del quartiere: il vero successo raggiunto da don Gerardo e da chi l'ha sostenuto è quello di trasmettere alla **comunità residente** la convinzione che insieme è possibile sviluppare un graduale riscatto socio-economico e culturale.



Quante periferie?

Gli insediamenti residenziali “167 A, B, C” ed il Parco Trax Road

Fulvio Rizzo

Le zone “167 A, 167 B (le Vele), 167 C”: la periferia si moltiplica.

Sul territorio comunale di Lecce, nel corso degli anni '60, ha avuto inizio un consistente sviluppo urbanistico-edilizio, proseguito per oltre cinquant'anni, con l'insediamento di più di trentamila abitanti (circa un terzo dell'intera popolazione residente), segnatamente verso est, in direzione della costa.

La prima fase di tale processo ha prodotto un insediamento a sud dell'asse viario principale a due carreggiate e ad alta densità di traffico, che conduce da Lecce alla marina di San Cataldo (S.P. 364), caratterizzato da interventi di edilizia residenziale. Nell'area denominata “zona 167”, con riferimento al numero della legge del 1962 che consentiva l'esproprio delle aree per la realizzazione di edilizia residenziale, ed inseguito “167 A” per distinguerla dal successivo intervento comunale, sono stati realizzati sia insediamenti di edilizia economica e popolare per iniziativa dell'I.A.C.P., sia edilizia agevolata e convenzionata per iniziativa di soggetti privati associati in cooperative.

In una seconda fase di espansione, iniziata negli anni '70 e proseguita per decenni, sono stati realizzati interventi prevalentemente di edilizia sovvenzionata, in una più ampia estensione di territorio a nord dell'arteria stradale provinciale, passata nel linguaggio comune come “zona 167 B” o anche “Le vele”, con riferimento ad uno dei primi complessi architettonici realizzati.

Le aree urbane del primo insediamento (167 A) e del secondo (167 B) hanno costituito, pertanto, fin dall'inizio due realtà urbane e sociali distinte e separate dalla sede stradale carrabile.

Agli inizi degli anni novanta una terza fase di realizzazione di interventi di edilizia, sia sovvenzionata che agevolata e convenzionata, si è sviluppata a nord di un'altra arteria stradale, che collega il centro abitato con l'area di pertinenza dello stadio comunale (viale Giovanni Paolo II), per poi proseguire in



Fig.1 Ortofoto dell'area e individuazione degli insediamenti

A - "167 A" - S. Sabino
B - "167 B" - S. Giovanni Battista
C - "167 C" - S. Massimiliano Kolbe

direzione della marina di S. Cataldo. Anche in questo caso il nuovo insediamento ("zona 167 C") è sorto a nord di quello preesistente ("zona 167 B"), distinto e separato da un viale a medio-alta densità di traffico. I tre insediamenti sono stati accomunati nel 1970, in occasione dell'istituzione di otto "quartieri", con la denominazione unificante di "Quartiere Stadio". Nel 1980, istituite le circoscrizioni, si confermò la perimetrazione del Quartiere Stadio, ma nel 2002, per la dovuta riduzione delle stesse a cinque, la nuova denominazione e configurazione spaziale vide la nascita della più

estesa circoscrizione "Santa Rosa-Stadio".

Soppresse le circoscrizioni nel 2012, la commissione Lavori Pubblici del comune di Lecce nel 2018 ha approvato un documento, contenente l'indicazione di dieci quartieri, tra i quali: il quartiere "San Sabino" ed il quartiere "Massimiliano Kolbe-San Giovanni Battista".

Un'altra idea di città: dall'idea della viabilità in tunnel al progetto di Parco Urbano Trax Road

Già sul finire degli anni novanta è iniziata una riflessione sul tema dell'integrazione di realtà urbane diverse, di cui si constatava la separatezza dal punto di vista dei collegamenti fisici, dell'accessibilità alle aree diverse del territorio, dello sviluppo dei rapporti sociali ed economico-produttivi. Il dibattito ha avuto come tema centrale l'asse viario Lecce - S. Cataldo, ritenuto il principale ostacolo al superamento della separatezza tra le diverse realtà dei due quartieri.

Lo studio di fattibilità proposto dall'Amministrazione comunale nel 1999 con il Programma di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio (P.R.U.S.S.T.) prevedeva, infatti, l'interramento dell'arteria in questione, mediante la realizzazione di tunnel dall'area di piazza Palio fino all'area dello



stadio comunale. Tale soluzione avrebbe consentito la realizzazione in superficie, lungo l'asse viario ormai "liberato", di negozi, uffici, servizi collettivi, ben integrati in un parco con attrezzature sportive e servizi.

Il progetto non ha avuto esito in termini di finanziamento, ma alcuni anni dopo è stato pubblicato un Bando di licitazione privata per l'affidamento dell'incarico di progettazione che stabiliva: "Obiettivo è riqualificare l'area valorizzandone il ruolo quale cerniera di connessione tra le due zone 167 attraverso una serie di interventi che, partendo da un'analisi della consistenza urbana, prevedano la soppressione totale o parziale, pur salvaguardandone l'identità storica, dell'attuale asse viario a scorrimento veloce, e la collocazione di attività ricreativo-sportive (piscina coperta, campo di cricket, piccole attrezzature sportive di quartiere), svago ed il tempo libero con particolare attenzione ai giovani "(1).

L'incarico è stato affidato ad un gruppo di progettazione (2), il quale, tra il 2005 ed il 2006, ha elaborato il Piano Particolareggiato di Riqualificazione e Recupero dell'Area Urbana P.R.U.S.S.T. - Variante al P.R.G. - denominazione Trax Road.

Il Piano prevedeva interventi, a nord ed a sud della SP 364 e fino allo stadio comunale, sei aree di intervento, realizzate, non tutte, negli anni successivi con modalità, tempi ed esiti diversi.



Fig.2 Piano Particolareggiato di Riqualificazione e Recupero dell'Area Urbana (2)

1. **Centro per anziani** (sala conferenze, biblioteca, sala multimediale, ecc.); previsione successivamente modificata con la concessione di costruzione per una struttura di media-grande distribuzione commerciale.
2. **Parco Urbano** (teatro tenda, piste ciclabili, percorsi fitness, specchi d'acqua); previsione realizzata, ma con modalità diverse da quelle indicate in progetto per un Parco Urbano che era inteso come tessuto connettivo fra spazi costruiti.
3. **Centro dello svago** (spazi commerciali, ristorante, galleria d'arte contemporanea, cinema multisala, sala internet, urban center, ecc.); previsione rimasta inattuata, benché fondamentale e strategica, nella visione complessiva del parco: Con la prevista struttura architettonica complessa, denominata **"edificio traxroad"**, si sarebbe realizzata una vera e propria piazza rialzata, in corrispondenza dell'area mercatale,



Fig.3-4 Piano Particolareggiato di Riqualificazione e Recupero dell'Area Urbana (2)

4. **Centro dello sport** (palaghiaccio, piscina, palestra, ecc.); previsioni sostanzialmente realizzate, nell'area adiacente lo stadio comunale.
- 5a/b. **Area mercatale**, in due localizzazioni; previsione realizzata, ma non più integrata con la struttura "a ponte", con la quale avrebbe dovuto interagire funzionalmente, anche a beneficio dell'area urbana a nord.



Fig.5 Piano Particolareggiato di Riqualificazione e Recupero dell'Area Urbana (2)



Il Parco Trax Road, oggi Melissa Bassi.

L'iniziativa tecnico-amministrativa ha proceduto, dunque, per la realizzazione del Parco urbano, denominato in un primo momento Trax Road, quindi successivamente parco Melissa Bassi.

Sono stati realizzati, su un'area di 20mila metri quadrati a nord della SP 364, i seguenti interventi:

- Uno spazio di rappresentazione/partecipazione configurato come teatro coperto da una tensostruttura;
- una vasca d'acqua, collegata ad un canale previsto in adiacenza ai percorsi pedonali e cicloturistici;
- un giardino tematico;
- un'area giochi;
- un punto di ristoro con bar e servizi.

Purtroppo negli anni seguenti si è assistito all'abbandono delle strutture inizialmente pensate per punto ristoro, alla scarsa o nulla cura della vegetazione, a fenomeni di abbandono di rifiuti, ed in generale, ad atti di vandalismo. Probabilmente è rimasto incompiuto il necessario processo socio-culturale di appartenenza dell'area del Parco alla comunità del quartiere Stadio ed in particolare, dell'insediamento "167 B-Le vele".

Anche la mancata realizzazione della struttura "a ponte", comprendente servizi di quartiere ed una piazza in sovrappasso, potenziale luogo di incontro, ha svilto il valore strategico del Piano, finalizzato all'integrazione tra i due insediamenti, con la previsione di strutture e spazi collettivi integrati ed in continuità tra le due aree urbane.

Da tutto quanto fin qui considerato consegue l'esigenza prioritaria ed indispensabile di ripensare un insieme di interventi sia di recupero funzionale delle strutture già realizzate, sia di programmazione di nuove realizzazioni, in

una dimensione socio-economica ed urbanistica di livello comunale.

Necessario, dunque, un confronto su scelte qualificanti e determinanti quali:

- la radicale trasformazione dell'asse Lecce-S. Cataldo da strada provinciale ad alta intensità di traffico a viabilità urbana di attraversamento, funzionale alle attività del parco e del quartiere, integrata con piste ciclabili e percorsi pedonali, con attraversamenti pedonali semaforizzati e sovrappassi;
- la ridefinizione dell'area di verde attrezzato come Parco urbano, per i residenti e per gli utilizzatori di tutta la città, in un processo di integrazione del quartiere alla città, riconsiderando la fattibilità di strutture architettoniche polifunzionali, a cerniera tra le diverse realtà urbane (S. Massimiliano Kolbe – S. Giovanni Battista – S. Sabino);
- l'avvio di un processo di progettazione partecipata, condivisa da cittadini, associazioni e imprese, per la condivisione di progettualità di valore strategico;
- l'affermazione e la condivisione dell'idea che diverse aree urbane costituiscano un'unica comunità dialogante e solidale, nel complesso organismo dell'intera città.

(1) Bando Comune di Lecce per la Progettazione del Piano Particolareggiato di Riqualificazione e Recupero dell'Area Urbana P.R.U.S.S.T. – Variante al P.R.G.

(2) Gruppo di progettazione composto da: Francesco Pellegrino, Mariella Giordano, Domenico Antonelli, Francesca Fiore, T.A.U. srl, Turner & Townsend Group Ltd.

Il Quartiere Stadio come museo a cielo aperto

Paola Pascariello

Ogni grande opera d'arte ha due facce, una per il proprio tempo e una per il futuro, per l'eternità.

Daniel Barenboim

"Museo all'aperto" è un'espressione di cui si fa uso già intorno alla metà del secolo scorso definendo sia le aree archeologiche in cui la cittadinanza prende parte attiva su richieste di carattere prevalentemente culturale, sia le aree verdi valorizzate dai monumenti scultorei e i rioni periferici rigenerati dai dipinti che animano il tessuto urbano.

Nel quartiere Stadio, del rione della 167 B di Lecce, le opere pittoriche emergono quasi di "sorpresa" dalle vie labirintiche e portano il visitatore ad ammirare le grandi immagini i cui temi sono di riflessione di carattere sociale, culturale, politico. Gli artisti di fama nazionale e internazionale hanno nobilitato con le loro opere, un quartiere dimenticato, non integrato nel tessuto urbanistico della città con problematiche urbane, soggetti e messaggi i cui cittadini stessi hanno bisogno.

Integrazione tra i popoli, rispetto per la donna, libri come veicolo di cultura, salvaguardia e rispetto per l'ambiente, commemorazione di personaggi che hanno segnato una storia di vita del quartiere, l'alienazione dei rioni sovraffollati sono solo alcuni tra i temi trattati dagli artisti che rendono vivo il quartiere e diventano motivi di attrazione dei cittadini, dei turisti che si integrano con interesse e partecipazione.

I soggetti iconografici dei murales sono espressi con l'inventiva degli artisti ora con effetti fantastici, bizzarri, ora con forme naturalistiche e con colori luminosi, soluzioni chiaroscurali e spaziali di forte e gradevole effetto.

Gli abitanti del quartiere si sentono ora partecipi delle opere; queste vengo-



Le tre porzioni del Quartiere Stadio: San Sabino, San Giovanni Battista, San Massimiliano Kolbe

Ambra Biscuso

no considerate come proprie perché appartenenti alla loro via, alla loro abitazione, alla loro vita e l'arte li rende responsabili del territorio in cui vivono. In un quartiere senza storia, i murales segnano per il rione della 167 B, l'inizio di una nuova epoca dove le pareti diventano tele e le vie si trasformano in una grande galleria d'arte. L'arte e la bellezza escono fuori dal chiuso del museo e dalla privatizzazione delle committenze per collocarsi al servizio dei cittadini con messaggi che profetizzano l'impegno per un futuro migliore e l'integrazione pacifica tra i popoli.

Negli anni '70 prende il via il piano di edilizia popolare nazionale noto con il nome 167, legge 18 aprile 1962 n. 167 sull'edilizia di tipo economico e popolare.

La prima zona ad essere interessata è quella nota oggi con il nome di 167/A. Gli anni '70 hanno visto la nascita di un nuovo quartiere la 167/A (San Sabino) sia con l'assegnazione degli alloggi popolari che la costruzione delle numerose cooperative. Per anni è stato un Quartiere dormitorio ma non degradato perché la popolazione mista ha creato inclusione sociale, grazie anche alla Scuola, alla Parrocchia (costruita dal Vescovo Minerva ed eretta in data al 7 marzo 1972), al Centro Sociale di Via Matera e la presenza di negozi che permettono di soddisfare le necessità primarie della popolazione. Il quartiere-



re San Sabino è uscito dall'isolamento urbano quando sono state costruite strutture come la Clinica Petrucciani, la Dogana, il supermercato Eurospin e via via le diverse attività commerciali che lo hanno portato a essere centro. Differente è la storia della 167/B che inizia nel 1969 con il disboscamento di quella che era una vasta distesa di "macchia mediterranea". Tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80 diviene una delle zone ad altissima densità abitativa creando grossi problemi urbanistici e la totale assenza di servizi aggrava una situazione già complessa. In seguito sono sorte le cooperative e le case per chi lotta contro la criminalità. La parrocchia S. Giovanni Battista è stata ed è l'unico elemento aggregativo per la popolazione. Con il passare degli anni furono gli stessi abitanti a creare una piccola rete commerciale aprendo piccoli negozi di quartiere: salumerie, fruttivendolo, edicola, forno etc. ma negli anni '80 l'attuale Scuola Media Statale "Stomeo – Zimbalo" fu trasformata in "aula bunker" per il maxi processo alla Sacra Corona Unita ed i piccoli negozi dovettero chiudere a causa delle strette misure di sicurezza. Negli

anni '90 inizia un processo di organizzazione del territorio: viene costruita la nuova scuola, VI Circolo Didattico "Le Vele" e la Chiesa originaria di San Giovanni Battista in via Novara, attualmente diventata sala teatrale. La nuova Chiesa è stata consacrata il 24 giugno 2006 e il suo complesso parrocchiale è considerato tra le opere d'architettura e d'arte contemporanea più significative del Salento.

Oggi la 167/B vanta bellissimi parchi, piste ciclabili e dal 2016 una nutrita schiera di artisti internazionali – graffiti-writing, aereosolart, street-art, poesia d'assalto, calligrafitti – si sono impegnati nella realizzazione di murales lungo i muri di cinta della parrocchia e sulle facciate degli edifici popolari contribuendo a riqualificare il quartiere e divenendo una galleria a cielo aperto. La storia della 167/C, quartiere San Massimiliano Kolbe, è la più recente. Nei primi anni '80 sorgono i palazzi destinati ai Vigili del Fuoco e tre cooperative. Nel 1987 vengono assegnati gli alloggi delle poste, poi dell'esercito, dei vigili urbani. Sorsero poi le abitazioni di edilizia popolare e fu montato un



tendone circolare che per anni è stata la Chiesa, ancora oggi si parla di "La Chiesa Tenda". Sebbene le strade e le piazze fossero di terra battuta un grande fermento culturale attraversava il quartiere: gli eventi culturali, il teatro, i dibattiti, la collaborazione erano la forza del Quartiere, i giovani collaboravano in sintonia con gli adulti e le piazze erano ritrovi per le performance e le tavolate sociali in quella che allora era chiamata Zona Rucule. La Chiesa di San Massimiliano Kolbe è stata costruita anche con il contributo degli abitanti che ogni mese erogavano ventimila lire. Dieci anni fa, nel giro di pochi mesi, la popolazione è aumentata in modo esponenziale e la comunità si è spaccata perché non eterogenea: si va dalle Ville in Parco alle Case Occupate e diventa difficile la collaborazione. Il quartiere si è allargato nel giro di pochissimi anni, i campi coltivati sono un vago ricordo e le strade sterrate ed i tratturi hanno fatto posto a piste ciclabili, strutture sportive e parchi e il centro commerciale MAC.

IL CONTESTO ESPERIENZIALE, ARTISTICO E ARCHITETTONICO

LA 167

Il 167revolution Tour

Gabriella Serafino

L'associazione 167revolution, nata come spin-off del progetto LEF167, Cantieri innovativi di Antimafia Sociale PO Puglia, ha ideato un tour del Quartiere Stadio, con lo scopo di farne un quartiere modello da visitare grazie alle attrattive turistiche dei beni architettonici e delle iniziative culturali, artistiche e ludiche messe in piedi dalle associazioni di quartiere e con il coinvolgimento della popolazione; un tour che permette di conoscere un territorio attraverso la gente che lo abita.

Da qui nasce l'idea del 167revolution tour, grande richiamo per chi voglia scoprire Lecce oltre il barocco e le attrattive del centro storico ed entrare in contatto con la creatività dei residenti del Quartiere.

Il tour inizia dalla chiesa di San Giovanni Battista, alla scoperta dei suoi tesori nascosti, e continua in uno o più degli otto percorsi progettati dall'associazione:

- **La via dei grandi murali**, percorso guidato alla scoperta delle grandi opere realizzate da artisti di tutto il mondo coordinati da 167Bstreet;
- **la via delle piccole cose**, con visita guidata al mercato bisettimanale del Lunedì e Venerdì, per scoprire la particolarità di ogni bancarella, dagli abiti usati, alla sezione mercatino delle pulci, agli abiti firmati, alle scarpe di qualità;
- **la via dell'artigianato** con corsi brevi di due ore per sperimentare la propria creatività in sartoria o nei laboratori creativi;
- **la via delle api**, con lezione sulla vita delle api, la loro organizzazione e visita in apiario alla scoperta di questo mondo meraviglioso;
- **la via delle "condoteche"**, tour delle biblioteche di condominio a seguito di un attore e le sue letture, in collaborazione con Nasca il teatro, realtà presente nel quartiere;
- **la via degli orti**, visita agli orti urbani e degustazione di prodotti appena raccolti, in collaborazione con l'associazione Villeggiatura in Panchina;
- **la via dell'ospitalità**, i residenti aprono le proprie case ed i propri cuori ai turisti desiderosi di conoscere come una realtà popolare si sia saputa reinventare con amore, dedizione e cooperazione, è possibile condividere un tea o un pasto con i residenti;
- **la via del benessere urbano**.

Il Progetto Benessere Urbano

Antonella Calabrese

Il **progetto Benessere Urbano** ha come obiettivo quello di diffondere una cultura del benessere a 360 gradi, partendo dagli spazi fisici di via Machiavelli e sviluppandosi nei parchi, nelle piazze, nella limitrofa Marina di San Cataldo. In questo modo contribuisce a nutrire l'idea che il Quartiere Stadio sia il Quartiere dello Sport, infatti già ospita Stadio, Palazzetto dello Sport e una rete di piste ciclabili.

Con il progetto Benessere Urbano, lo sport diventa di quartiere, per tutte le fasce di età con tutte le finalità ad esso connesse, un riferimento per tutta la città e per i turisti amanti del benessere e dell'attività fisica.

Si pensa alla mission educativa dello sport con pratiche di avviamento allo Yoga, allo sport per tutti con passeggiate del benessere e Qi Gong (coordinate da due figure mediche), percorsi ginnici personalizzati nei parchi guidati da esperti coach, ad uno sport sociale con le danze ritmiche già avviate nelle periferie di Parigi con cui il Quartiere crea un gemellaggio.

Il Quartiere rappresenta una periferia urbana, ricca di parchi e spazi verdi. In questo contesto il progetto Benessere Urbano mira a contribuire alla riqualificazione e fruizione dei numerosi parchi, attrezzandoli con semplici percorsi ginnici ed organizzando le attività sportive e per il benessere che crei inclusione sociale, consapevolezza corporea e personale, con una connotazione educativa.

La figura del mental coach supporta i partecipanti nel cambio delle abitudini di vita.

Il settore Benessere Urbano punta alla crescita personale con corsi di consapevolezza, come costellazioni familiari, Bagni di Gong, esperienze di trance con la pizzica salentina, Quantum Lab.

Organizza eventi culturali con figure di rilievo del settore percorsi evolutivi, del self-employment, della psicologia quantistica.

Nel 167revolution Tour, propone un'offerta turistica e culturale con le lezioni e gli eventi di pizzica, Drum Circle, Bagni di Gong.



L'apiario urbano

Daniela De Donatis

Il primo Apiario Urbano di Lecce nasce a luglio 2019, all'interno del progetto LEF 167 Cantieri di Antimafia Sociale. Come a Parigi, Tokio, Copenaghen e Torino accade da qualche tempo, anche Lecce ha il suo primo Apiario Urbano, costituito da un piccolo numero di famiglie di api che si sono aggiunte alle numerose famiglie della zona 167 che stanno imparando a prendersene cura. L'Apiario in città nasce, infatti, dall'idea di mettere insieme un gruppo di abitanti del quartiere desiderosi di entrare in contatto con le api e l'apicoltura a pochi passi da casa.

Il progetto LEF167 ha offerto gratuitamente la formazione ai primi abitanti che lo scorso anno hanno appreso le conoscenze di base necessarie a prendersi cura del piccolo apiario all'interno degli spazi messi a disposizione dalla Parrocchia di San Giovanni Battista in via Novara a Lecce.

"Apirevolution" continua a proporre percorsi teorico pratici a cura dell'apicoltrice responsabile del progetto, con la finalità di continuare a diffondere l'importanza e il rispetto per questi preziosi insetti ed, inoltre, sviluppare la possibilità di produrre il miele del Quartiere 167, per appassionare i bambini con una didattica ludico formativa coinvolgendo le scuole del Quartiere, partecipare a percorsi e visite guidate in Apiario e prevedere per il futuro una riqualificazione delle aree verdi urbane che tenga conto delle specie mellifere.



La sartoria sociale 167 revolution

Annamaria Franco

Chi siamo e cos'è la nostra sartoria.

Siamo un gruppo di donne, mamme, mogli, con grandi capacità creative lasciate assopite per molto tempo per priorità familiari. Siamo donne disoccupate che adesso vogliono avere una seconda possibilità di crescita e realizzazione personale e mettere a disposizione di altre persone il loro sapere.

La nostra sartoria creativa è quindi un grande contenitore di esperienze, idee, progetti, sperimentazioni e creatività.

Qui continuiamo a formarci grazie a lezioni con esperti del settore, che completano e ottimizzano le nostre conoscenze.

Da queste attività scaturisce da un lato l'opportunità di trovare una propria indipendenza economica e dall'altro un servizio al pubblico.

La sartoria quindi non è semplicemente un'impresa: è uno spazio creativo, che crede nella condivisione e nella cooperazione e che si pone come punto d'incontro per nuovi progetti e nuove speranze. E' l'anello di congiunzione tra artigiane e artiste che condividono il proprio sapere con la consapevolezza che altri faranno lo stesso e che tutti, alla fine, ne avranno guadagnato in competenze e professionalità.

La sartoria creativa lavora sia per conto terzi sia per privati.

Ci occupiamo della produzione di campionari, accessori, ma anche di confezioni su misura e semplici riparazioni.



Gli orti urbani a Piazzale Cuneo

Fabio Bonatesta

L'Associazione Villeggiatura in Panchina nasce circa 5 anni fa da un piccolo progetto del comune di Lecce con la partecipazione dei residenti del quartiere.

I residenti hanno iniziato a realizzare delle opere nel quartiere: 50 orti urbani chiamati "GLI ORTI DI CALVINO", che hanno generato tantissima comunità. Sono stati montati 2 barbecue di piazza, dove i residenti possono riunirsi con amici e parenti, per una grigliata; sono state installate delle giostrine per bambini, un campetto di calcio, un dog-park, una compostiera di comunità, inoltre, l'Associazione si è impegnata in un progetto di Comunità Energetica e dopo questi 5 anni di attività, la stessa Associazione, ha dato vita anche ad una "COOPERATIVA SOCIALE".

Una volta realizzato tutto questo, per noi residenti ci si poneva una domanda: "Chi si sarebbe preso cura di tutte queste opere realizzate?". Abbiamo così deciso di aprire un Associazione mantenendo lo stesso nome del progetto, da qui è nata L'ASSOCIAZIONE VILLEGGIATURA IN PANCHINA che ormai da 5 anni si prende cura del quartiere, dalla pulizia alla gestione degli orti e nella realizzazione di tantissime feste di comunità.

Nel periodo Natalizio, l'ASSOCIAZIONE realizza il Presepe di comunità, il più grande mai realizzato nei quartieri, chiamato: PRESEPE DI COMUNITÀ.

Dalle nostre iniziative sulla piazza di quartiere, siamo riusciti a realizzare anche i "Compleanni di Comunità" dove ognuno è libero di organizzare il proprio compleanno sulla piazza.

Visti i risultati che siamo riusciti ad ottenere creando questi eventi di comunità, l'Associazione è sempre più motivata ad andare avanti, rafforzando le nostre idee e le nostre capacità.

Concludo con il nostro motto: "SPORCHIAMOCI LE MANI".



Il mercato bisettimanale

Rosanna Nanni

Il mercato bisettimanale di Lecce è uno dei mercati più grandi e più affascinanti del Salento.

Esso è una vera e propria attrazione turistica. Tra colori, odori e suoni tipici del Salento si possono acquistare souvenir locali, oggetti fatti a mano, pelletteria, bigiotteria e prodotti biologici. Qui si possono trovare bancarelle di frutta e verdura, capperi e olive, formaggi e baccalà. Ottime occasioni di scarpe, abbigliamento, piante e vasellami ed alcuni prodotti di ceramiche tipiche salentine. Tutto ad un prezzo davvero conveniente!

Il mercato bisettimanale di Lecce si svolge tutti i lunedì e venerdì dalle 7 alle 13 in via Bari e in viale Roma e per due mezze giornate delle arterie importanti di Lecce vengono interdette al traffico.

Nel corso degli anni diverse sono state le sedi storiche del mercato; si ricordano quelle di Piazza Mazzini, Via Boito, Viale Aldo Moro, Viale dello Stadio e l'attuale Via Bari.

Tra i documenti storici più antichi si trova già testimonianza del mercato bisettimanale nel lontano 1797. In tale data, in occasione della visita di Ferdinando IV, l'Università decise di rendere più vistosa la "Pubblica Piazza" mediante la creazione di un piazzale perfettamente rettangolare che venne eletto ad ospitare alcune funzioni di grande coinvolgimento cittadino, fossero esse le bancarelle del mercato bisettimanale che le strutture effimere delle feste popolari.

Come già citato sopra, attualmente il mercato è dislocato in via Bari, ma parte degli operatori commerciali sarebbe voluta rimanere in Viale dello Stadio, lungo tutto il vialone di Giovanni Paolo II. La disposizione delle bancarelle allora secondo loro, consentiva una maggiore affluenza dei visitatori. Questa, sempre secondo i commercianti, è una delle cause che stanno provocando una forte crisi del mercato. Tra gli altri fattori di crisi va tenuto conto che in grande crescita è la vendita on line, alla quale la gente si orienta per motivi

di mancanza di tempo, e l'apertura dei grandi centri commerciali aperti tutti i giorni a orario continuato.

In passato il mercato era frequentato soprattutto da casalinghe che andavano a fare lì la spesa per cercare di risparmiare e far quadrare il bilancio familiare. Molte di loro erano abilissime nel contrattare con i commercianti il prezzo da pagare. Oggi è cambiata anche la figura della donna. Quasi tutte hanno un impiego e i loro orari lavorativi non combaciano con quelli del mercato.

Fatto sta che è soprattutto al mercato che la gente e il turista può sentirsi immerso nell'umanità salentina perciò è un bene che va assolutamente preservato studiando appositamente un piano di sviluppo da parte delle istituzioni in collaborazione con i commercianti ambulanti stessi.



“Condoteche”, nasce dalla periferia la voglia di leggere.

Gegè Benedetti

Ai tempi della chiusura totale delle attività, appena un anno fa, chiusi in casa per evitare il contagio ci siamo accorti di quanto ci mancava la socialità di un incontro al bar per un caffè, della lettura del quotidiano locale e per chi ama leggere il piacere di sfogliare un buon libro non ancora letto.

E così quasi per caso è nata l'idea delle CONDOTECHES; quando al telefono abbiamo pensato con i residenti nello stesso condominio a scambiarsi libri senza venire in contatto diretto e in sicurezza con tutti gli accorgimenti previsti dalla legge in tema di contagi.

Per cui, all'ingresso del condominio, affianco della pulsantiera dell'ascensore, abbiamo messo una postazione costituita o da una bella sedia o una vecchia consolle, tale da abbellire l'ingresso magari sormontata da una bella pianta, su cui disporre alcuni libri cellofanati per altri condomini dello stesso palazzo. Con l'intento della massima libertà di scegliersi il libro che più interessa, leggerlo e riporlo nell'apposito sacchetto per evitare di sfogliarlo.

I libri a disposizione erano quelli presenti in casa, per cui, abbiamo deciso in collaborazione con la nostra associazione culturale e artigianale di quartiere, la "167 REVOLUTION", di raccogliere tutti libri devoluti da enti o strutture culturali e farli ruotare da condominio a condominio per periodi lettura mensili. Si è costituito un gruppo di volontari "responsabili di condoteca" con il compito di gestione della condoteca del proprio condominio: una volta al mese si sostituiscono i libri del palazzo con altri libri a disposizione dell'associazione. Ogni condomino può così disporre di un'ampia biblioteca senza spostarsi da casa e gratuitamente. Può arricchire ulteriormente la libreria dell'associazione donando dei libri che potranno così essere oggetto di lettura di altri abitanti del quartiere.

In tal modo si liberano i libri dai propri scaffali per farli apprezzare a più lettori. Realizzare così intorno alla lettura momenti di scambi culturali tra gli



abitanti del quartiere.

Tutti sanno che in Italia si leggono pochi libri, il pubblico dei lettori, per lo più femminile, non è incoraggiato alla lettura per il costo dei libri o dalla assenza di biblioteche.

Raccogliere i libri e metterli a disposizione di tutti forse può essere la chiave di volta per incoraggiare alla lettura specialmente in quartieri privi di strutture culturali e di centri di aggregazione sociale, se si escludono le parrocchie e forse qualche bar.

L'Amministrazione comunale ha avuto un ruolo importante nella donazione di numerosi libri e nella fattiva collaborazione nell'organizzazione delle condoteche; inoltre, è stato possibile collaborare con alcuni docenti del Liceo Scientifico "Banzi", collocato nel quartiere nella realizzazione di una "app", grazie alla quale è possibile tracciare gli spostamenti dei libri in prestito e i loro fruitori.

Infine, non da ultima considerazione, il vocabolo inventato per racchiudere il significato in una prassi organizzativa e funzionale, quello delle "CONDOTECHÉ" è stato riportato dalla Enciclopedia Treccani.

L'iniziativa sta ottenendo un certo successo ma ha bisogno della collaborazione di tutte le istituzioni e dei privati che vogliano donare libri adatti anche all'avvio della lettura di un pubblico non sempre esperto.

Via Siracusa: un nuovo modo di vivere il quartiere

Tonia Erriquez

L'associazione Angeli di quartiere nasce nel 2016 con i primi fiocchi di neve che ricoprono i teli trasparenti di Buba nel retro-stazione e tra una coperta e l'altra nacque il primo progetto chiamato Angeli della notte. Ed è da allora che i volontari, un paio di volte a settimana, girano tra i vicoli della città alla ricerca di corpi distesi ed infreddoliti da riscaldare ma soprattutto da ascoltare. Da questo progetto, in Via Siracusa, 38 nasce l'Armadio solidale con l'obiettivo primario di raccogliere indumenti sportivi, dalle calzature agli accessori come: sciarpe, cappelli ed intimo per l'uomo senza fissa dimora. Un mondo, quello della notte, tutto da scoprire e da accogliere in cui l'escluso e l'invisibile diventa colui/ colei che vanno abbracciati e sostenuti nelle mancanze e difesi dall'indifferenza.

Sempre nella stessa via e cioè in Via Siracusa ma al civico 22 nasce la Boutique sociale con un secondario obiettivo quello di poter soddisfare altre richieste di fragilità sociale: accogliere donazioni di capi di abbigliamento neonato, ragazzo/a, uomo e donna di tutte le taglie e stagioni per poterle donare alle famiglie dei diversi quartieri che si recano con le specifiche richieste.

L'idea di aprire una boutique nasce con la specifica funzione di mettere tutti allo stesso piano; consentendo loro di accedere in un negozio, provare il piacere di una scelta di un capo necessario e uscirne con una busta neutra, senza logo, che nasconda la loro fragilità ma che risulti piena di amore e di dono pervenuto da chi ha saputo aver cura delle proprie cose tanto da farle rivivere addosso ad altri.

Il nostro progetto No-Spre fonda il suo principio proprio sulla rinuncia e sul dono e cioè sulla grande capacità di ognuno di noi di rinunciare al di più che ha; per poterlo donare all'altro.

Nei e tra i quartieri, in questi anni, gli angeli di quartiere hanno voluto seminare il senso di uguaglianza ed inclusione oltre che di cura e di ascolto.

Quest'ultimo ruolo viene svolto in Via Macchiavelli, 15 a Lecce nella sede dell'*Officina delle Idee* dalle nostre educatrici e formatrici che hanno, da subito, canalizzato il sapere attraverso corsi gratuiti a vantaggio delle fasce deboli ed a sostegno della cultura accessibile.

Sono stati infatti attivati, nel corso di questi anni, corsi gratuiti di: digitalizzazione, di creatività manuale, di pittura e delle consulenze gratuite psicologiche a sostegno di soggetti che hanno sofferto il critico e lungo lockdown del Covid-19. Le nostre attività sono oramai note tra i quartieri grazie alla formazione e sensibilizzazione che avviene nelle scuole, dall'infanzia ai licei. Ed è grazie ai ragazzi che, noi operatori volontari, abbiamo potuto lavorare e costruire ponti su una nuova e positiva dipendenza: quella del volontariato. Nelle nostre sedi, centinaia di ragazzi sono state formate al riuso, all'antispreco grazie al progetto "*Volontario per un giorno*" che stanno apprezzando anche moltissime aziende del territorio e non solo, che si affiancano per poter sensibilizzare i propri dipendenti alla solidarietà. Sono organizzati dei tour nelle varie sedi con attività legate all'anti-



Officine delle Idee,
Via Machiavelli, 15



Boutique Sociale

spreco ed al riuso per i visitatori. Gli Angeli di Quartiere hanno voluto il progetto "*Visita Sospesa*" firmando un protocollo con il centro Check-Up Center di Cavallino di Veronica Carlino per consentire a famiglie con fragilità economica prestazioni professionali; consentendo loro di poter effettuare una visita diagnostica e poter avere una diagnosi ed una terapia in tempi ristretti. In questi anni di attività e di affiancamento alle parrocchie di quartiere abbiamo potuto notare una notevole carenza,

in aumento, di cure oculistiche ed odontoiatriche proprio in virtù degli elevati costi delle stesse.

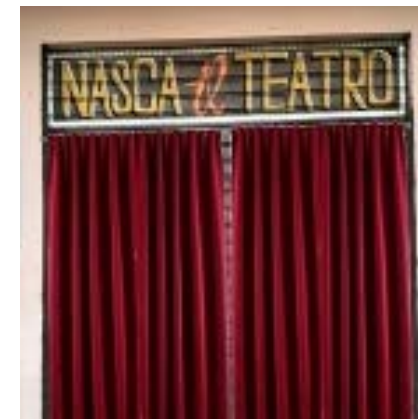
Non ci sentiremo mai arrivati e mai preparati davanti alla prossimità sociale ed alla fragilità e per questo siamo in continuo divenire e costruire una fitta rete di condivisione tra gli Enti come i servizi sociali oltre che a relazionarci con asl e altri settori legati al welfare cittadino. E per questo ci

siamo noi angeli, in terra, che con ben oltre 150 volontari sparsi tra i quartieri che operano in modo silenzioso e gratuito e con grande senso di umiltà.

Tra la boutique sociale e l'armadio solidale in Via Siracusa 28 troverete il Teatro Nasca: un luogo voluto, creato e sviluppato da Ippolito Chiarello che da sempre ha dimostrato un forte legame socioculturale con il territorio.

L'obiettivo del suo modo di far teatro, in tutte le sue forme, è quello di avvicinare le persone, di ogni età, al teatro, alla recitazione ed a tutte le forme d'arte. Vedere davanti all'ingresso bambini e genitori coinvolti in iniziative culturali è davvero un colpo d'occhio per una via che, fino a qualche anno fa, nessuno conosceva. Ippolito Chiarello si definisce un provocatore, attore e agitatore culturale che grazie alla sua grande rete artistica è riuscito a portare cultura in uno dei quartieri più difficili della città, portando gente da tutti i quartieri.

Un'altra realtà altrettanto vivace ed operativa presente in Via Siracusa è l'associazione La Girandola di Antonella Agrosì che nasce con l'obiettivo di tutelare il diritto all'infanzia ed all'adolescenza. Nasce come supporto educativo con l'attività pomeridiana di doposcuola ma anche come attività di ascolto ed affiancamento a famiglie che vivono disagi. Il loro mantra è: "Si può migliorare, cambiare ed accettare il nostro destino se si ha la consapevolezza di non essere soli". In Via Siracusa 10, troverete l'associazione ANDOS (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno) sempre al fianco delle donne con tutta una serie di azioni che puntano alla prevenzione ed alla riabilitazione. Servizi offerti gratuitamente come il linfodrenaggio e la pressoterapia e consulenze psicologiche.



Teatro Nasca, Via Siracusa 28



Il complesso parrocchiale di San Giovanni Battista

Alberto Pranzo

Il Centro Parrocchiale di San Giovanni Battista nel Quartiere Stadio di Lecce è il risultato di uno dei nove concorsi promossi dalla Conferenza Episcopale Italiana fra il 1998 e il 2001 per la progettazione di nuove architetture ecclesiastiche e rappresenta una tra le più espressive opere di architettura contemporanea nel Salento, frutto di una riuscita collaborazione fra architetti, artisti e liturgisti.

All'interno del Quartiere Stadio privo finora di convincenti elementi di riconoscibilità collettiva, il nuovo centro parrocchiale, che si propone come una "casa della comunità", svolge il ruolo di polo urbano all'interno di un contesto urbano periferico con mancanza di caratterizzazione architettonica.

La parrocchia "San Giovanni Battista" è stata eretta canonicamente nella zona 167/B del quartiere Stadio il 4 settembre 1982 con la traslazione del titolo dall'antica parrocchia "San Giovanni Battista al Rosario" di via Libertini a Lecce. Dal 1982 e fino al 1990 la parrocchia ha operato sul territorio attraverso alcuni locali dell'Istituto Autonomo Case Popolari presi in affitto. Dal 1982 e fino al 1990 la parrocchia ha operato sul territorio attraverso alcuni locali dell'Istituto Autonomo Case Popolari presi in affitto. Nel 1990 fu costruita una struttura provvisoria più capiente e più dignitosa composta da quattro aule per la sacrestia e la catechesi e da un'aula liturgica. Accanto a questo edificio sono poi sorte alcune strutture sportive relative all'oratorio nato nel 1998. Anno in cui 6.000 metri quadrati del terreno, adiacente a destra della preesistente chiesa venivano ceduti alla Chiesa per la costruzione del nuovo complesso parrocchiale. E il 23 ottobre 2000 iniziarono i lavori per la sua costruzione.

Il progetto di Franco Purini e Laura Thermes con il concorso del liturgista don Roberto Tagliaferri è del 1999/2000. Il nuovo complesso, che ha inglobato



la preesistente piccola chiesa del 1990 e il complesso degli impianti sportivi del 1998, è stato costruito nel periodo tra il 2000 e il 2006 ed è frutto di una riuscita collaborazione fra:

- gli artisti **Mimmo Paladino** e **Armando Marocco**,
- gli architetti progettisti **Laura Thermes** e **Franco Purini**,
- il liturgista don **Roberto Tagliaferri**.

L'architetto **Franco Purini**, fra i principali esponenti del Neorazionalismo italiano storicamente legato ai maestri del modernismo italiano come Terragni e Libera e allo spirito di Le Corbusier, ha progettato un complesso razionalista privo di tutto ciò che è ridondante. Tra le opere realizzate dallo studio di Franco Purini e sua moglie **Laura Thermes** ricordiamo La Casa del Farmacista (1980) e il Sistema delle Piazze (1982) a Gibellina; il grattacielo "Raffaello" alto 226 metri a Shanghai (2005) e la Torre Eurosky in costruzione all'EUR. Nella scelta dell'intervento Purini parte dal presupposto che tutta l'architettura è luogo di incontri e per il ruolo di servizio la chiesa deve diventare polo generatore della città. Col suo assemblaggio di forme geometriche e volumi bianchi che evitano ogni elemento superfluo rappresenta l'antitesi a tutti gli eccessi del barocco associato alla città di Lecce.

Il complesso parrocchiale di Thermes e Purini sorge su un sistema di tre piazze:

- il sagrato, dove sorge l'edificio ecclesiastico, lastricato con pietra di Apricena e delimitato da un muro obliquo,
- l'*hortus conclusus*, un giardino per la meditazione con essenze tipiche salentine, al termine del quale si colloca la torre campanaria che costituisce l'unico elemento verticale che si contrappone all'orizzontalità dei volumi del complesso,
- la piazza secondaria sul retro dove si collocano la canonica e le opere parrocchiali.*

L'elemento principale del complesso parrocchiale è la chiesa, la "cattedrale bianca" di Thermes e Purini. Il prospetto principale presenta la trave porta croce che fiancheggia l'ingresso, una vetrata superiore ruotata rispetto alle pareti perpendicolari dell'aula e un piccolo vestibolo cubico autonomo con una copertura diagonale. Il vestibolo si distingue dall'esterno del complesso intonacato bianco per il suo rivestimento in pietra leccese e ospita la grande porta d'ingresso in terracotta e dietro di essa la vecchia porta del Duomo.** Lo spazio dell'aula di matrice classica è a pianta quadrata di 24 m. di lato costruita su un modulo di 6 m., che genera nelle tre dimensioni un ambiente pari alla metà di un cubo, a cui si aggiunge un'ala quadrangolare delimitata da un muro obliquo che accoglie la sacrestia e la cappella feriale; spazi che



complessivamente formano un edificio con pianta rettangolare di 24,45 m. per 30,45 m. e una superficie complessiva di 800 mq.

L'aula centrale, a tutta altezza, presenta spazi perimetrali di altezza minore che fungono da navate laterali. La navata a destra accoglie il fonte battesimale; quella di sinistra più profonda è destinata alla penitenzieria, alla scala che porta al terrazzo, alla cappella feriale con la custodia eucaristica e alla sagrestia.***

La copertura con soffitto a cassettoni è staccata dall'involucro murario per dar luogo a una fenditura orizzontale di finestre a nastro che consente alla luce di entrare nell'aula e poggia su quattro pilastri disposti secondo un perimetro trapezoidale, che contrasta geometricamente con il quadrato della pianta. Tale struttura formata dai quattro pilastri che sorreggono la copertura, raccordati ad un'altezza di otto metri da travi isolate, appare come un imponente ciborio.****

Il carattere liturgico della sala è rimarcato dalla luce diffusa proveniente dall'alto, dalle finestre a nastro, dalla vetrata colorata sopra il fonte battesimale e dal pozzo luce che si apre nella parete in fondo al presbiterio.

L'aula si presenta come una grande cavità rivestita in pietra leccese. La pavimentazione è in marmo rosso Asiago con ricorsi in pietra di Apricena. Il nuovo

complesso parrocchiale di San Giovanni Battista è sorto nell'area compresa fra via Novara, via Carrara e viale Giovanni Paolo II e pur avendo inglobato le preesistenti strutture presenta un'immagine unitaria. Il corpo di fabbrica che interessa la chiesa ha forma rettangolare di m. 24,45 per m. 30,45 e copre una superficie complessiva di 800 mq. Nella scelta dei materiali Purini ha preferito impiegare l'intonaco, la pietra leccese, la pietra di Apricena e il marmo di Trani: materiali che creano un'atmosfera che trascende di bellezza e mistica sacralità stimolati dalla calda e nitida luce del Salento. La facciata della chiesa che si affaccia su un sagrato pavimentato in pietra di Apricena contiene una trave



porta-croce posta asimmetricamente a sinistra, un vestibolo cubico rivestito in pietra leccese che ospita la grande porta d'ingresso in terracotta e una serie alta di finestre a nastro. Sul retro, la canonica e le opere parrocchiali si collocano attorno ad una piazza delimitata da un muro obliquo che va a definire un hortus conclusus, un giardino per la meditazione con essenze tipiche salentine, alla fine del quale si erge la torre campanaria. Il campanile è l'unico elemento che con la sua pronunciata verticalità si contrappone all'orizzontalità dell'intero complesso. È collocato in posizione isolata e composto da tre elementi strutturali che contengono le scale di collegamento alla parte terminale più alta dove è alloggiata la campana e alla cui sommità è posta una grande croce.

La porta principale della chiesa di grandi dimensioni è opera di **Mimmo Paladino**. La superficie composta da frammenti di terracotta dai colori bruni tenuti insieme da visibili punti metallici è piena di ornamenti che simboleggiano "l'andare del pellegrino". Mimmo Paladino nel 1980 ha dato vita al movimento della Transavanguardia ed è uno dei maggiori esponenti dell'arte italiana contemporanea. La sua eclettica produzione artistica è in rapporto strettissimo con la scultura etrusca, romana e mediterranea e con l'architettura contemporanea come per l'installazione permanente Hortus Conclusus



nel Chiostro di San Domenico a Benevento del 1992, l'installazione di Dormienti nel sotterraneo della Roundhouse di Londra del 1999, le porte per la Chiesa di Padre Pio a San Giovanni Rotondo progettata nel 2004 da Renzo Piano e l'installazione di venti "Testimoni" in pietra nel 2013 a Ravello sulla piazza dell'Auditorium progettato dal grande architetto brasiliano Oscar Niemeyer.

Nel 2012 ha operato nel Salento progettando i cavalli posizionati sulla Fòcara di Novoli e le luminarie per "La notte della Taranta" a Melpignano

All'interno dell'aula liturgica quattro grandi pilastri su cui regge la copertura formano un maestoso "ciborio" e simbolicamente rappresentano i quattro Evangelisti.

L'accostamento dei quattro triliti elementari – formati, ognuno, da due pilastri ed una trave posta a otto metri dal pavimento – permette di staccare la copertura su tre lati dell'aula tramite l'inserimento di finestre a nastro, attraverso le quali la luce scende dall'alto, a filo dell'intradosso di copertura e penetra negli ambienti sottostanti per illuminare il centro dell'aula il più uniformemente possibile, esaltando la spiritualità del luogo. Nei pressi dell'ingresso, troviamo le acquasantiere realizzate da Paladino, opere in terracotta a forma di clessidre sulle quali sono raffigurati alcuni simboli del cristianesimo quali l'acqua, i pesci, la croce, la scala, i ramoscelli d'olivo e le lettere G e B (per Giovanni Battista) che segnano l'appartenenza a Cristo.

Il battistero di paladino è un calice collocato su un'area quadrangolare posta e rivestita da un mosaico. Sul lato principale esterno appare l'iscrizione "acqua viva" simbolo di purificazione e sul lato opposto un ramoscello d'ulivo simbolo universale di pace. Al suo interno una conchiglia simbolo di rinascita e i pesci simbolo di Cristo. Poco più distaccata e posta sulla stessa parete dell'aula, la statua del Battista. Paladino riesce ad imprimere alla statua un senso di vitalità pur nella fissità dello sguardo, nella durezza del volto e nella rigidità dell'opera e riveste il Battista quasi di una compostezza sacerdotale, solenne; inoltre evoca la storia e il rito del Battesimo dando al contempo la figurazione di un corpo in simbiosi con il fonte battesimale attraverso la gestualità espressa dalla mano sinistra che regge una ciotola per raccogliere l'acqua. La cappella feriale è posta in direzione opposta alla statua del Battista, contiene il tabernacolo e rappresenta il luogo delle celebrazioni liturgiche quotidiane settimanali non festive. Nella colonna di marmo di Trani



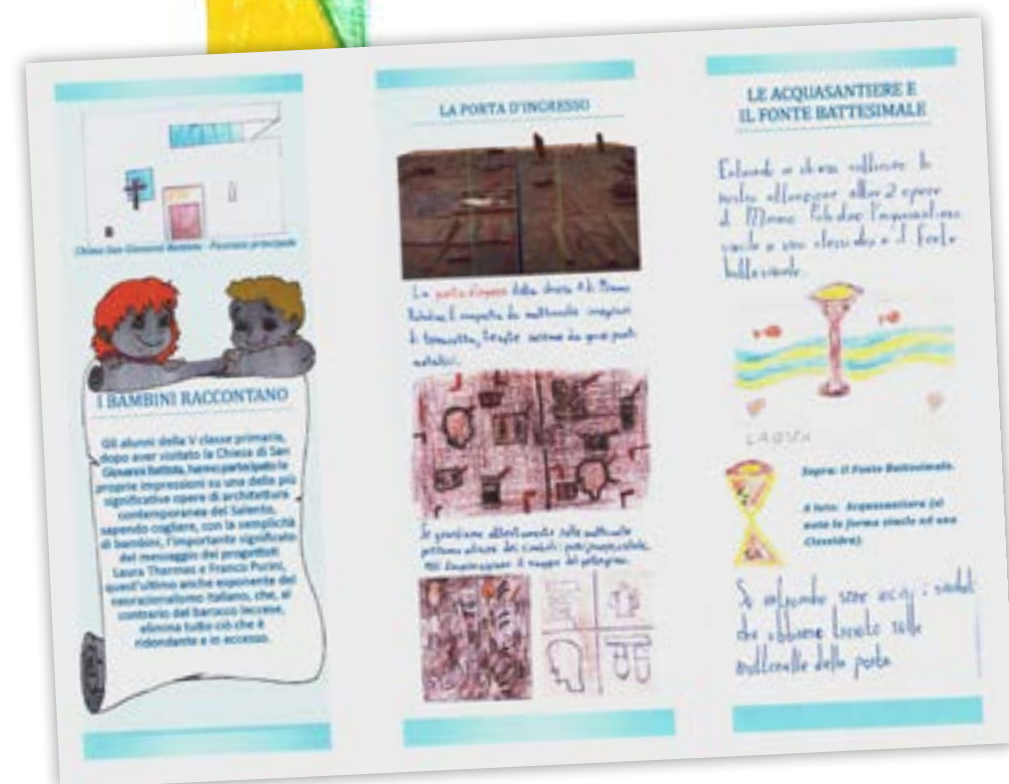
alta due metri è inserita l'urna che custodisce le ostie consacrate. Sull'ambone sono incise le lettere "alfa" ed "omega" la prima e l'ultima dell'alfabeto greco, che ricordano ai credenti che Cristo è la "parola di Dio", il principio e la fine di tutto.

Paladino ha disegnato anche le grandi vetrate; le due acquasantiere in terracotta a forma di clessidre e sulle quali sono raffigurati alcuni simboli del cristianesimo; il battistero, un calice di marmo, che poggia su un'area quadrangolare a due livelli rivestita da un mosaico; la statua del Battista che regge una ciotola, in simbiosi con il fonte battesimale.*****

Il maestro **Armando Marrocco** ha interpretato le esigenze liturgiche e disegnato il seggio, l'ambone che presenta sulla zona frontale superiore una colomba e gli altari della cappella feriale e dell'aula centrale dove è raffigurata l'immagine di Cristo. Nella navata laterale accanto alla cappella feriale si trovano la penitenzieria (o "confessionale"), le scale che portano al terrazzo e la sagrestia con l'ingresso secondario alla chiesa. Un pozzo luce dietro l'abside permette l'accesso focalizzante della luce dall'alto e illumina il presbiterio, uno spazio più elevato di tre gradini rispetto al pavimento dell'aula, al centro del quale poggia l'altare opera di Marrocco con la raffigurazione del volto di Cristo.

L'ambone, opera di Marrocco, posto a sinistra dell'altare e subito davanti al presbiterio presenta sulla zona frontale superiore una colomba simbolo dello Spirito Santo e della salvezza. Armando Marrocco fin dagli inizi degli anni '70 si dedica "all'Arte Concettuale" e in seguito al movimento "Arte Genetica". Tra le sue tante opere sono da ricordare le vetrate ed i seggi bronzei del Presbiterio della Basilica di S. Rita a Cascia del 1980, il pastorale d'argento donato a Giovanni Paolo II in occasione della sua visita a Lecce nel 1994, la porta di bronzo del Duomo di Lecce realizzata per il Giubileo del 2000 e il presbiterio ed il tabernacolo per la chiesa di Sant'Antonio al Fulgenzio nel 2001.

Sul presbiterio è anche presente un pregiato Crocifisso ligneo opera del Seicento attribuibile alla scuola del noto architetto, scultore e intagliatore gallipolino Vespasiano Genuino.





I GRANDI MURALES

LA 167



La trasformazione del quartiere stadio attraverso i grandi murales alla 167b

Anna Kitlas – 167B Street

Immerso nel cuore pulsante della 167 B di Lecce, questo laboratorio artistico è il frutto della visione intraprendente di Chekos art e Anna Kitlas. Da oltre un decennio, questo spazio è un epicentro in costante evoluzione, una fucina di ricerca e sperimentazione per l'arte urbana, esplorando i dettagli nascosti della vita quotidiana. In collaborazione con una variegata gamma di artisti, operatori culturali e collettivi artistici, questo laboratorio affina nuove visioni sull'abitare, utilizzando spazi e linguaggi innovativi per seguire l'evoluzione sociale e geografica dei luoghi in cui opera.

Francesco Ferreri, noto come Chekos'art, è un vero pioniere dell'arte urbana. Cresciuto nell'underground dei graffiti a Milano, ha plasmato il suo stile personale che ora si estende per le strade d'Italia, Europa e oltre. I suoi murales sono come riflessi di una storia viva, dipingendo volti che raccontano storie di contrasti sociali e richiami alla memoria storica. Da Xiemen in Cina a Tirana in Albania, le sue opere trasformano le città in gallerie all'aperto, comunicando con le nuove generazioni attraverso iconici riferimenti pop e omaggi ai maestri del passato.

Fondatore di 167B STREET insieme ad Ania Kitlas, ha trasformato la periferia in un centro espositivo che si evolve costantemente. Da questo punto di partenza, esplora una centralità che sfugge alle dimensioni convenzionali, cercando fra le sfumature dello spazio urbano una storia da raccontare. Le sue iniziative hanno lasciato un segno indelebile: dall'intervento nel carcere di Borgo San Nicola a Lecce, alle scuole pubbliche, agli Istituti della cultura italiana in giro per il mondo. Un progetto notevole è il '167 Art Project', che ha dato vita a performance artistiche straordinarie. Street artist di fama internazionale hanno ridisegnato sei imponenti facciate delle case popolari nel

quartiere 167 B, collaborando con la comunità parrocchiale di San Giovanni Battista. Da allora, sono state completate 15 grandi opere su facciate di palazzi nel cuore del quartiere. Questi straordinari lavori sono il risultato della collaborazione di una squadra selezionata di 12 artisti di fama internazionale, che hanno trasformato le pareti urbane in opere d'arte senza precedenti, arricchendo il tessuto artistico della nostra comunità.

Colori, opere monumentali connotate da un'attenta lettura sociologica del luogo e della realtà circostante, nuovi e dinamici sensi degli spazi condivisi dagli abitanti del quartiere. Le palazzine e le loro facciate sono state riformulate e riconsiderate come una tela bianca su cui intervenire con la creatività e l'attitudine degli artisti coinvolti. Lo scopo del progetto è quello di creare opere d'arte che rompano gli schemi sociali, stimolino voglia di partecipazione e rispecchiano il sentimento diffuso della comunità di quest'angolo di Lecce di sentirsi parte integrante della città e del suo futuro.



Noire Rudeman (Italia)

Via Agrigento



Toni Espinar, Franko, James Boy (Italia)

167/B STREET - Via Siracusa



Davide (Italia)

Via Siracusa



Dado, Badsura, Crea, Etnik, Corn79, Made, Cheko's, Davide, Cat Krew,
Cheone, Fenix, Poe, Peeta, Kerotoo (Italia)

IL MURO CHE UNISCE – *Via Ragusa*



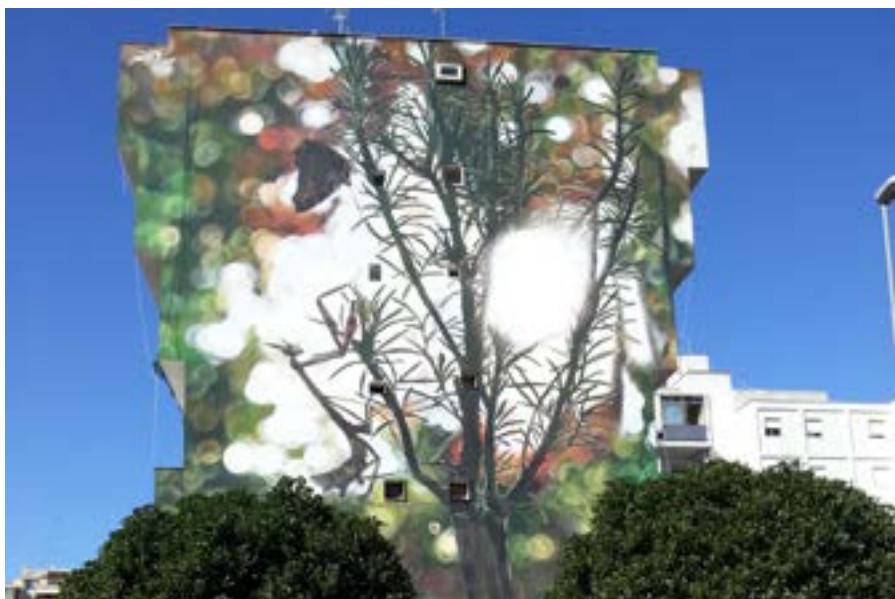
Artez "Warm Book" (Serbia)

Via Novara



Bifido & Julieta Xlf "First Fire" (Italia, Spagna) *completamente danneggiato*

Piazzale Padre Pio



Mantra "Moments Suspendus" (Francia)

Piazzale Bologna



Chekos' Art (Italia)

Via Novara



Sabotaje Al Montaje "Mamma Perdonò" (Spagna)

Via Novara 4



Dimitris Taxis "Viktoria" (Grecia)

Via Novara



Farhan Siki "Meno Parole; Più Fatti" (Indonesia)

Via Ragusa 13



Millo "Wish" (Italia)

Via Novara



Karski and Beyond "Home" (Olanda)

Via Ragusa/Agrigento



Chekos' art "Il mondo è nostro" (Italia)

Via Novara



Medianeras "Transitions" (Argentina)

Via Agrigento



Collin Van Del Sluijs "RISE - In the meaning of stand tall, work together and unite" (Olanda)

Via Novara



Chekos' art e Davide DPA "Chevanton" (Italia)

Piazzale Cuneo



Igor Scalisi Palminteri "Amore non è amato" (Italia)

Via Trento



Chekos'art in collaborazione con Kabo "Libri per la pelle" (Italia)

Via Pistoia

LUOGHI E STORIE DEL **QUARTIERE STADIO**



CITTÀ DI LECCE
Assessorato
alla Cultura



Alla 167
la **creatività**
è popolare!